Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXIX — N. 308 GIOVEDÌ 2 Novembre 1916

Abbonamenti: Anno L. 18 — Sem. 7.50 Trim.

UDINE
Via della Posta

Inserzioni a pagamento presso ... Manzoni e C. Udine, Milano e succursali
IV pag. L. 0.30, III. L. 1.50 per linea corpo 7, Corpo L. 3 per linea costata

Il valore friulano.

Abbiamo ... di ieri pubblicato i nomi dei friulani compresi ... 17 elenco dei decorati per la campagna di guerra 915-916. Diamo oggi le relative motivazioni.

I morti gloriosi

Medaglia d'argento

Adami Angelo, da Lauco alpino ... fra i primi a scalare ad una ad una le varie posizioni del nemico, e, con mirabile valore, si slanciò alla conquista contro l'ultima di esse, cadendo colpito a morte quando già aveva raggiunto l'obbiettivo — Monte Pal Piccolo, marzo 1916.

Astolfidi Fioravante, Spilimbergo alpino. Di vedetta durante un violento fuoco nemico, rimaneva al proprio posto con calma e serenità mirabili. Invitato a mettersi al riparo, si rifiutava, dicendo che il posto da lui occupato era migliore per osservare le mosse dell'avversario, e vi rimaneva intrepido, finchè una bomba non lo colpiva a morte — Cima Pal Piccolo, 15 maggio 1916.

Casco Domenico, da Martignacco, zappatore,
durante una lunga difesa incitava con la voce i compagni. Bell'esempio di virtù militari, benchè ferito più volte, rifiutava di essere allontanato dal posto di combattimento, rimanendovi ucciso. — M. Rauchkotis, 7 aprile 1916.

Cucis Giuseppe, da Nimis fuciliere. In servizio di vedetta in una trincea, lottando più volte corpo a corpo, impediva, per ben sei ore, l'avvicinarsi all'avversario, che tentava impadronirsi di una mitragliatrice. Rimanendo saldo al suo posto mentre l'arma veniva posta in salvo, cadeva colpito a morte da baionetta nemica. — Podgora, 26 marzo 1916.

Facci Vincenzo, da Zuglio (frazione ...) sergente alpino. Sempre primo ove più violenta ferveva l'azione, con mirabile slancio, trascinando i propri dipendenti alla conquista dell'ultimo rifugio nemico, cadeva colpito a morte. — Monte Pal Piccolo, 26-27 marzo 1916.

Magrini Ermacora, da Ovaro aspirante ufficiale complemento alpino. Sebbene ferito, si slanciava ripetutamente contro il nemico, dando mirabile esempio di coraggio, finchè cadde nuovamente e mortalmente colpito — Pal Piccolo, 27 marzo 1916.

Tizianello Luigi, da Polcenigo zappatore. Con prontezza ed ardimento, tentava un inganno del nemico e ne respingeva un violento contrattacco notturno. Mentre, poi, cercava di porre al sicuro un ufficiale ferito, cadeva colpito a morte. — Dente del Rovigilo, 15 marzo 1916.

Medaglia di bronzo

Bidoli Ettore, da Comeglians soldato alpino. Seguendo il proprio ufficiale, entrava in una ridotta nemica facendovi dei prigionieri. Il giorno dopo, cadeva colpito a morte durante il contrattacco. — Freikofel, 26 marzo 1916.

Bona Giuseppe, da Sacile soldato alpini. Sempre fra i primi ove più violenta ferveva l'azione, con esemplare ardimento, trascinando i compagni alla conquista delle posizioni occupate dal nemico, cadeva colpito a morte. — Monte Pal Piccolo, 26-27 marzo 1916.

Boschian Giovanni, da Aviano soldato alpini. Sempre fra i primi ove più violenta ferveva l'azione, con esemplare ardimento, trascinando i compagni alla riconquista delle posizioni occupate dal nemico, cadeva colpito a morte. — Monte Pal Piccolo, 26 27 marzo 1916

Brun Pietro, da Frisanco, soldato alpini. Rimaneva più ore esposto al violento fuoco dell'artiglieria nemica per il compimento del proprio dovere, finchè cadeva colpito a morte. — Sella Freikofel, 19 marzo 1916.

Brun Pascuto Angelo, da Frisanco, soldato alpini. Sempre fra i primi ove più violenta ferveva l'azione, con esemplare ardimento, trascinando i compagni alla riconquista delle posizioni occupate dal nemico, cadeva colpito a morte. — Monte Pal Piccolo, 27 marzo 1916.

Busolini Pietro, da Tolmezzo, sergente alpini. Sempre primo ove più violenta ferveva l'azione, con esemplare ardimento, trascinando dipendenti e compagni alla riconquista della posizione occupata dal nemico, cadeva colpito a morte. — Monte Pal Piccolo, 26-27 marzo 1916.

Candiani Pietro, da Nimis, soldato fanteria. Al grido di «Savoia», si slanciò, con singolare coraggio, all'assalto delle posizioni avversarie, e giunto, nella trincea nemica, alla lotta a corpo a corpo, cadeva trafitto da un colpo di baionetta, gridando «Viva l'Italia». — Oslavia 16 gennaio 1916.

Candiani Vittorio, da Socchieve, soldato alpini. Esempio di calma e coraggio, sotto il vivo fuoco nemico a breve distanza, mentre incitava i propri compagni all'azione, cadde mortalmente ferito. — Monte Pal Piccolo, 26 marzo 1916.

Cappellari Valentino, da Forni di ..., caporale alpini. Sempre fra i primi ove più violenta ferveva l'azione, con esemplare ardimento, trascinando i compagni alla riconquista delle posizioni occupate dal nemico, cadeva colpito a morte. — Monte Pal Piccolo, 26-27 marzo 1916.

Casasola Luigi, da Majano soldato alpini. Fra i primi della sua squadra all'assalto di una forte posizione nemica, mentre, con la parola e con l'esempio, incorava i compagni, cadde colpito a morte. — Pal Piccolo, 26-27 marzo 1916

Cassau Vincenzo, da Tramonti di Sopra soldato alpini. Con nobile esempio, incitava i compagni all'attacco di una trincea nemica, cadendo colpito a morte sulla sommità di essa — Pal Piccolo, 26-27 marzo 1916.

Cipolat Luigi, da Aviano soldato alpini. Esempio di grande ardimento ai compagni, dopo lungo combattere, cadde eroicamente, colpito dal fuoco nemico durante una nostra vittoriosa azione d'attacco. — Monte Pal Piccolo, 26 27 marzo 1916.

Coresoni Torzo, da Udine, soldato alpini. Esempio di grande ardimento ai compagni, dopo lungo combattere, cadde eroicamente, colpito dal fuoco nemico durante una nostra vittoriosa azione d'attacco. — Monte Pal Piccolo, 26 27 marzo 1916.

Conte Augusto, da Preone (Udine) soldato alpini. Esempio di calma e coraggio, sotto il vivo fuoco nemico a breve distanza, mentre incitava i propri compagni all'azione, cadde mortalmente ferito. — Monte Pal Piccolo, 26 marzo 1916.

Danna Guerino, da Cavazzo Carnico soldato alpini. Esempio di calma e coraggio sotto il vivo fuoco nemico, mentre incitava i propri compagni all'azione, cadde mortalmente ferito — Monte Pal Piccolo, 26 marzo 1916

Della Schiava Giulio, da Arta soldato alpini. Sempre fra i primi ove più violenta ferveva l'azione, con esemplare ardimento, trascinando i compagni alla riconquista delle posizioni occupate dal nemico, cadeva colpito a morte, — Monte Pal Piccolo, 26 27 marzo 1916.

De Luca Pietro, da Ampezzo soldato alpini. Sempre fra i primi ove più violenta ferveva l'azione, con esemplare ardimento, trascinando i compagni alla riconquista delle posizioni occupate dal nemico, cadeva colpito a morte. — Monte Pal Piccolo, 26-27 marzo 1916

De Ros Luigi, da Buja, alpino Sempre fra i primi ove più violenta ferveva l'azione, con esemplare ardimento, trascinando i compagni alla riconquista delle posizioni occupate dal nemico, cadeva colpito a morte. — Monte Pal Piccolo, 26-27 marzo 1916.

Di Gallo Ubaldo, da Pontebba, soldato alpini. Con sangue freddo e grande slancio, prendeva d'assalto una forte posizione nemica, cadendo colpito a morte su di essa. — Pal Piccolo, 26-27 marzo 1916.

Dorigo Luigi, da Ampezzo, soldato alpini, Esempio di grande ardimento ai compagni, dopo lungo combattere, cadde eroicamente, colpito dal fuoco nemico durante una nostra vittoriosa azione d'attacco. — Monte Pal Piccolo, 26-27 marzo 1916

Fantin Luigi, da Polcenigo, soldato alpini. Sempre fra i primi ove più violenta ferveva l'azione, con esemplare ardimento, trascinando i compagni alla riconquista delle posizioni occupate dal nemico, cadeva colpito a morte. — Monte Pal Piccolo, 26 27 marzo 1916.

Ferigo Vittorio, da Paularo, soldato alpini. Fu tra i primi a scalare una forte posizione nemica, e, con grande valore, concorse a conquistarla, cadendo mortalmente ferito. Monte Pal Piccolo, 27 marzo 1916.

Grattoni Carlo, da San Giovanni di Manzano, sergente fanteria. Ardito nell'azione, incitando i suoi pochi uomini, sotto l'intenso fuoco di fucileria e bombe a mano, dava bell'esempio di coraggio e di sprezzo del pericolo, finchè, colpito al petto cadeva da valoroso sul campo. — Oslavia, 15 gennaio 1915

Job Andrea, da Gemona (frazione Ospedaletto), soldato alpini. Con vero ardire, si slanciava ripetutamente all'assalto di una trincea, e vi cadeva ferito a morte. — Pal Piccolo, 26-27 marzo 1916.

Lepre Natale, da Rigolato, caporale alpini. Con esemplare valore nonostante i pericoli e l'asprezza della lotta, si slanciava audacemente contro il nemico trincerato, e lo ricacciava finchè, colpito a morte, cadeva sulla contesa posizione — Monte Pal Piccolo, 27 marzo 1916.

Lovison Francesco, da Spilimbergo soldato alpini. Noncurante del pericolo, slanciatosi ripetutamente all'assalto di una trincea nemica, riusciva a fugarne i difensori. Cadeva colpito a morte. — Pal Piccolo, 26-27 marzo 1916.

Moschia Nicodemo, da Zuglio zappatore alpini. Mentre, con bell'ardire e nobile esempio, trascinava i compagni all'assalto di una posizione nemica, cadeva colpito a morte — Pal Piccolo, 26-27 marzo 1916.

Migotti Silvio, da Rigolato soldato alpini. Sempre fra i primi ove più ferveva l'azione, con esemplare ardimento, trascinando i compagni alla riconquista delle posizioni occupate dal nemico, cadeva colpito a morte — Monte Pal Piccolo, 26-27 marzo 1916

Morassi Eligio, da Cercivento soldato alpini. Sempre fra i primi ove più ferveva l'azione, con esemplare ardimento, trascinando i compagni alla riconquista delle posizioni occupate dal nemico, cadeva colpito a morte — Monte Pal Piccolo 26-27 marzo 1916.

Moro Pietro, da Sutrio soldato alpini. Sempre fra i primi ove più violenta ferveva l'azione, con esemplare ardimento, trascinando i compagni alla riconquista delle posizioni occupate dal nemico cadeva colpito a morte — Monte Pal Piccolo, 26 27 marzo 1916.

Noi Giovanni, da Enemonzo caporale fanteria. Sotto l'infuriare del fuoco avversario come sempre, animoso ed incurante del pericolo, benchè ferito, incoraggiava ed incitava i suoi compagni, finchè veniva nuovamente e mortalmente colpito. — Oslavia, 15 gennaio 1916.

Pellegrina Sante, da Bodoja soldato alpini. Esempio di grande ardimento ai compagni, dopo lungo combattere, cadde eroicamente, colpito da fuoco nemico durante una nostra vittoriosa azione d'attacco. — Monte Pal Piccolo, 26-27 marzo 1916.

Picilli Giuseppe, da Majano soldato alpini, Con vero sangue freddo, si slanciava ripetutamente all'attacco di una trincea nemica, sulla quale cadeva colpito a morte. — Pal Picolo, 26 27 marzo 1916.

Pilot Antonio, da Polcenigo (frazione S. Giovanni) soldato alpini Sempre primo ove maggiore era il pericolo, si distinse per ardire e zelo. Nel muovere all'assalto di una trincea nemica, cadeva colpito a morte — Monte Pal Picolo, 26 27 marzo 1916

Plaino Domenico, da Udine, soldato artiglieria da campagna. Già distintosi in altre azioni a fuoco, in una giornata di combattimento, essendo la batteria vivamente controbattuta, funzionando da puntatore e da capo pezzo, diede prova di molto valore, sviluppando col suo cannone la maggiore celerità di tiro, finchè una granata nemica non lo colpì a morte. — Podgora 27 marzo 1916

Puntel Osvaldo, da Paluzza frazione di Cleulis, caporale alpini Nonostante le difficoltà del terreno e il fuoco nemico, si slanciava arditamente all'assalto di una posizione avversaria, cadendo mortalmente ferito nell'atto di raggiungerla. — Pal Piccolo, 26-27 marzo 1916.

Puppini Canciano, da Cavazzo Carnico alpino Con raro ardimento, affrontava impavido l'intenso fuoco nemico riuscendo a dare al suo ufficiale importanti informazioni, finchè, sempre fermo al suo posto di medicazione non venne colpito a morte — Monte Pal Piccolo, 26 27 marzo 1916

Salvador Francesco, da Sacile soldato alpini, sempre fra i primi ove più violenta ferveva l'azione, con esemplare ardimento, trascinando i compagni alla riconquista delle posizioni occupate dal nemico, cadeva colpito a morte. — Monte Pal Piccolo 26 27 marzo 1916

Sava Giuseppe, da Buia, caporale alpini. In terreno completamente battuto dal fuoco nemico, si slanciava ripetutamente alla testa dei suoi, alla conquista di una posizione avversaria e vi cadeva colpito a morte. — Pal Piccolo, 26 27 marzo 1916.

Sbrizzai Gio. Bat. da Paularo, zappatore alpini, sempre primo ove maggiore era il pericolo, si distinse per ardire e zelo. Nel muovere all'assalto di una trincea nemica, cadeva colpito a morte. — Monte Pal Piccolo, 26-27 marzo 1916

Urban Guerino, da Treppo Carnico, soldato alpini. Esempio di calma e coraggio sotto il vivo fuoco nemico, mentre incitava i propri compagni all'azione, cadde mortalmente ferito. — Monte Pal Piccolo, 26 marzo 1916

Turion Antonio, da Tricesimo caporale maggiore alpini. Costante esempio di valore alla propria squadra, nel condurla arditamente all'assalto, sotto il violento fuoco nemico, cadde colpito a morte. — Monte Pal Piccolo 26 27 marzo 1916.

Vicario Italo, da Udine, soldato fanteria. Sotto intenso fuoco nemico, si portava avanti con esemplare slancio e singolare coraggio Colpito mortalmente in fronte, cadde, rivolgendo ai suoi compagni le parole: «Compagni, vendicatemi, muoio contento; viva l'Italia». — Oslavia, 16 gennaio 1916

Zamolo Gerolamo, da Amaro soldato alpini. Esempio di grande ardimento ai compagni, dopo lungo combattere, cadde eroicamente, colpito dal fuoco nemico durante una nostra vittoriosa azione d'attacco. — Monte Pal Piccolo, 26 27 marzo 1916.

Zampol Ercole, da Fontana Fredda soldato alpini. Sempre fra i primi ove più violenta ferveva l'azione, con esemplare ardimento, trascinando i compagni alla riconquista delle posizioni occupate dal nemico, cadeva colpito a morte — Monte Pal Piccolo, 26 27 marzo 1916.

Cronaca Provinciale

OVARO

I funerali di un prode

Solenni onoranze furono rese alla salma del valoroso artigliere di 23 anni Giuseppe Bolindari da S. Marco Castelverde (Palermo) morto in seguito a ferite riportate davanti al suo pezzo, per scoppio di una granata nemica. Ai funerali parteciparono tutta la popolazione riverente e commossa, e le rappresentanze civili e militari e lungo stuolo di commilitoni. Nella chiesa fu celebrata la messa del Perosi e al Cimitero parlò destando intensa commozione il cappellano militare don Perosino, quindi il picchetto armato rese gli onori delle armi alla salma del caduto per la Patria.

BUIA

Morto per la patria

Al sig. Enrico Ministini è giunta la luttuosa notizia che il di lui figlio Romano è morto compiendo il suo dovere di soldato d'Italia. È questo il secondo fratello che cadde per la Patria essendo già morto don Giacomo che pur faceva parte del glorioso esercito.

Alla famiglia sentite condoglianze.

* * *

Al Comitato di Assistenza civile versarono: il signor Enrico Ministn in morte del figlio Romano L. 20 — Il signor Giuseppe Ursella da Caporetto L. 20.

Conferma onorifica. — Il sig. Giuseppe Piemonte Scot è stato confermato nella carica di vice conciliatore del nostro Comune. Ciò dimostra con questo atto quanto sia apprezzata l'illuminata opera dell'egregio concittadino, cui mandiamo vive congratulazioni.

LATISANA

Per un'opera pietosa

Il posto di conforto pro feriti di passaggio alla stazione di Latisana rende col nostro mezzo sentiti ringraziamenti al maggior generale Zanotti comm Battista comandante la difesa della 1.a zona costiera, per la concessa esposizione al pubblico dell'idroplano austriaco L. 138 abbattuto da aviatore francese nelle paludi di Baseleghe. Esposizione che hafruttato al detto posto L. 1510.

Porge pure ringraziamento al dott. notaro Vittorio Zorze per l'offerta dal medesimo fatta di L. 50 al posto di conforto, in occasione dell'anniversario della morte sulle trincee del Podgora del nipote sottotenente di complemento Cesare Zorze.

CORDOVADO

Pesca benefica

Successo superiore ad ogni aspettativa ebbe domenica la pesca a beneficio di questo Convalescenziario. L'utile è stato considerevole ed il concorso di pubblico, militari e cittadini fu grandissimo Fra i più ricchi doni notammo quelli del Prefetto di Udine commendatore Luzzatto; del Sindaco di Udine comm. Pecile; di S. E. il Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e Commercio bar. Elio Morpurgo dell'on. conte Francesco Rota, del Sindaco di Torino Senatore Teofilo Rossi; del comm. Gustavo Salvini; di Marco Praga, di Sabatino Lopez, di Roberto Bracco, di Lyda Borelli, Virginia Reiter di Bella Starace Sainati, di Rodolfo Chiantoni ecc.

Nel pomeriggio fu tenuta la commemorazione di Cesare Battisti dal valente attoredrammatico Rodolfo Chiantoni il quale disse pure un'ode di Giovanni Bertacchi, la «canzone della Diana» di G. D'Annunzio e il monologo di Gandolin «Il piede della donna» destando la più viva ammirazione.

Domenica prossima la riuscitissima pesca continua.

S. GIORGIO DELLA RICHINVELDA

Le istituzioni beneficate.

Il Comitato organizzatore della Fiera di Beneficenza à deliberato la seguente ripartizione del ricavato netto: lire 200 lana per i soldati alla fronte, 200 alla Scuola di disegno, 250 alla scuola di economia domestica, 250 alla Scuola lavori donneschi in Domanins, 220.35 al Patronato per assistenza scolastica.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Ai morti per la Patria

Il Comitato Distrettuale della Croce Rossa di qui, per onorare la memoria dei soldati che diedero la vita per la Patria, e posti nel nostro Camposanto, inviò una splendida corona in metallo colla dedica:

«Onore ai caduti per la Patria! Comitato Croce Rossa S. Vito.»

Sopra le singoli fosse, vennero sparsi fiori e vi fu un commovente pellegrinaggio popolare.

Raccolta rottami di metallo

Non v'è cittadino che non tenga in casa rottami di ferro, di rame, di ottone ecc. che servono d'ingombro.

Il Sindaco invita tutti a portare quei rottami in Municipio, il quale li passerà a chi di ragione per lo scopo di una più vigorosa preparazione militare. Il ricavato andrà a beneficio del Comitato Cittadino di Assistenza Civile.

CIVIDALE

Ai caduti per la Patria

Per cura del Municipio, ogni tomba di soldato fu ieri ornata di fiori. Nel pomeriggio, il Sindaco con la Giunta in corpore si portarono nel sacro recinto a portarvi due corone — una ai cittadini benemeriti e l'altra dedicata ai soldati morti nei nostri ospedali militari.

Il comitato della Croce Rossa ha pure (per iniziativa dell'ospedale del Seminario) deposta una palma in memoria di quei generosi. Nel reparto riservato alle tombe per i soldati fu eretto un monumento artistico eseguito da soldati. Le tombe sono segnate da una croce in cemento, con il nome del sepolto.

Alla cerimonia prestarono servizio i Giovani Esploratori.

Il concorso dei visitatori fu straordinario, non solo della nostra città, ma anche di parenti venuti da lontano.

Cronaca Cittadina

Nel giorno dei morti

Ben a ragione Maurizio Maeterlink dice, che coloro chè cadono per la Patria, non dovrebbero essere contati tra i morti: «bisognerebbe dar loro un altro nome».

E veramente essi non hanno niente di comune con tutti coloro che finiscono nel loro letto un'esistenza stanca esausta, e molto spesso inutile.

La morte sul campo di battaglia nello scintillio della gloria, è più bella di una nascita, e diffonde intorno a sè una più radiosa luce di vita dell'amore.

Poichè è bello, sommamente bello, combattere e morire colle mani pure e il cuore innocente, fare della propria vita giustizia divina.

E tutti si rassomigliano nella stessa bellezza, questi giovani eroi, tutti si rassomigliano nella stessa bellezza e nello stesso amore: fiori meravigliosi di generosità e di valore sono sbocciati nelle loro anime improvvisamente in una fioritura primaverile.

Con quale onda magnifica di entusiasmo essi prodigano la loro vita per il trionfo della Patria!

Ed è il lavoro più alto che l'uomo possa mai compiere, il loro: essi muoiono per una causa di cui non vedranno il trionfo, per un bene che non possederanno mai.

«Guerra di rivendicazione» si è detto; sì, guerra di rivendicazione, ma sopra a tutto e oltre tutto, guerra di rivendicazione della fede contro l'egoismo dei sensi e dello spirito.

Non più l'interesse personale e immediato, gretto e meschino, dirige le azioni della vita; un più alto pensiero è acceso nelle anime largamente, magnificamente, e vi si mantiene saldo.

«Così si raccolgono nel regno dell'invisibile i più prodigiosi tesori di forza immateriale che l'uomo abbia giammai posseduto, e dove attingerà fino alla fine dei secoli, poichè in questo tesoro sovrumano niente si perde e noi ci nutriamo ancora ogni giorno delle virtù che ci depositarono tanti secoli fa, gli eroi della Grecia e di Roma, i Martiri e i Santi dei primi anni della chiesa e della Cavalleria del medio Evo.

Ma nessun altro sacrifizio per altro si può comparare a questo sacrificio bello di giovinezza e di vita, nessun altro sacrificio, così che nessuna gloria potrà salire più alta nè la riconoscenza che noi dobbiamo loro potrà essere sorpassata mai.

Deponiamo a piene mani i fiori più belli dei nostri giardini sulle loro tombe, i fiori più puri delle nostre anime alla loro memoria.

Essi hanno diritto a tutto il nostro amore.

A tutto il nostro amore: essi vivono in noi, nella nostra anima, vivono di una vita più pura e più bella: sono vicino a noi, intorno a noi, in tutti i nostri pensieri, in tutti i nostri ricordi.

La presenza materiale non è necessaria all'amore.

Noi non piangiamo quelli che vivono in paesi lontani, poichè sappiamo che sia in noi il ritrovarli.

Che sia lo stesso per i nostri morti.

Non crediamoli scomparsi senza ritorno. Pensiamo che sono in un luogo dove noi pure andremo. Illusioni!

Ma come dice il Pascoli, illusione infinitamente soave, che era fede per altro per Dante, e che vuol essere fede per noi omiciattoli che non siamo Dante.

«Ma qualunque sia la nostra fede e il Dio che essa adora, una cosa è certa, e in questo momento lo diviene anche di più: la vita e la morte si confondono, e i vivi e i morti non sono che dei momenti appena differenti, di una esistenza unica e infinita e non formano che una stessa famiglia immortale».

Così parla il più grande pensatore e poeta fiammingo vivente, e mai, credo, come in questo momento sentiamo il bisogno di crederegli.

In questo momento in cui, come non mai, il problema dell'oltre tomba agita il nostro pensiero. Qualunque sia il vostro destino per altro o giovani eroi una cosa è certa: ora vi siete innalzati sulle cime della vita, e avete innalzato con voi la Patria.

Rosilina Maria Nati.

La disgrazia di una piccola operaia — Ieri fu accolta all'Ospitale Civile la bambina di dieci anni Iolanda Viezzi fu Francesco, da Zampis (Pagnacco) operaia al cotonificio. La poverina lavorando aveva riportato ferite lacere in varie parti del corpo.

Solenne commemorazione dei Caduti in Duomo.

L'aspetto del tempio.

Oggi alle 11 e un quarto nel Duomo fu celebrata una Messa solenne a suffragio e memoria dei caduti per la Patria coll'intervento delle più alte Autorità militari e civili. Il maestoso tempio era severamente parato a lutto con neri drappi a fascie d'argento pendenti dai colonnati. Dall'ingresso principale pure adobbato esternamente a nero e argento, fino alla gradinata l'accesso al presbiterio era lasciato libero da due file di banchi formanti una lunga corsia. Nella navata del Presbiterio, le cui gradinate erano pure adobbate a lutto, spiccava l'altar maggiore di austera semplicità, con grandi candelabri d'argento e colla mensa ricoperta da nero drappo. Sul centro del pavimento era steso un nero toppeto recante nel mezzo una gran croce d'argento A destra una fila di sette poltrone di raso celeste, con fascie a lutto: una più grande e tre minori per lato, dietro ad esse due file di banchi per le autorità.

O sinista, presso la marmorea balaustra del presbiterio un rialzo a guisa di pulpito per S. E l'Arcivescovo che pronunciò il discorso commemorativo dei prodi caduti.

La messa di requiem

L'esecuzione vocale e istrumentale della funzione funebre, per la valentia degli artisti che vi prendono parte, assume il carattere di eccezionale avvenimento artistico. La Messa di requiem di Lorenzo Perosi, a quattro voci è un ispirato poema che egregiamente si adatta alla commemorazione dei nostri valorosi soldati, caduti per la Patria.

La massa corale ed orchestrale è composta di 60 esecutori, tutti militari, sotto la provetta ed inappuntabile direzione del Maestro Pais il quale sa trasfondere il suo genio lirico negli esecutori ricavando effetti squisitamente toccanti le più recondite fibbre del cuore.

Le parti soliste sono sostenute dal basso Vacari e dal tenore Sanna.

Il discorso dell'arcivescovo.

L'arcivescovo mons. Anastasio Rossi con voce commossa parla ai fede.

Egli così comincia:

Eccellenze e Signori!

Cadono le foglie e il mesto autunno ci riconduce alle tombe.

E' già trascorso un anno da quando la prima volta in questo tempio commemoravamo i prodi caduti — sacra primizia di tanto olocausto — per la grandezza della Patria diletta.

E' trascorso un anno e abbiamo veduto ancora battaglie, nuovi successi, nuove vittorie, nuovi fulgidi eroismi,

Il nemico gettandosi per le valli e per le creste delle prealpi nostre, invano mirò i nostri verdi altipiani i nostri feraci colli, la nostra magnifica pianura, l'Adriatico nostro. Il valoroso esercito italiano con fulminea azione — una delle più belle pagine della nostra storia militare — oppose insuperabile barriera.

Non ancora il nemico erasi riavuto dalla sorpresa di una vittoriosa resistenza che i nostri soldati, espugnate le insanguinate trincee del Sabotino, del Podgora, superate le insidiose alture del Carso, sprezzanti del fuoco nemico, impadronivansi della creduta intangibile porta dell'Isonzo, e volgevansi vittoriosi e minacciosi verso l'Adriatico...

Giornate memorande!

Ma nuove schiere di forti imporporavano del loro sangue generoso le ardue vette che guardano l'Adige, i boschi, i prati di Arsiero e Asiago, le nevi delle vette carniche ritergevano di sangue - l'ultimo sangue che bevevano quelle zolle — le tormentate alture alla destra sponda dell'Isonzo, e alla sinistra del Carso, luoghi già sacri per altre vittorie, per altri eroici sacrifici...

Dalla prima mesta commemorazione altri eroi e quanti! colà caddero e trovarono la tomba... meste tombe non meno gloriose accoglievano i generosi che sostennero lo strazio delle carni allo spedale o perirono consunti dalle febbri cocenti dai morbi contratti nelle dure fatiche della guerra...

O forti, a voi onore a voi gloria!

Mi trema il cuore, mi muore la parola sul labbro, nel farmi in questo solenne momento presso di voi spiriti immortali interprete della ammirazione e della gratitudine immensa e perenne d'Italia tutta.

Non è forse già ei quanto la presenza in questo tempio di augusti

perchè? Il religioso silenzio di questa moltitudine di soldati e di cittadini? Le soavi melodie che si odono sotto queste volte e scendono profonde ne l'anima non esprimono assai meglio della mia debole e povera voce quanto tutti davanti a questa coltre funerea sentiamo nell'animo?

Caddero i nostri eroi! Morirono combattendo o si spensero nelle penose agonie dello Spedale.

Morirono e si spensero olocausto alla grandezza e alla incolumità della Patria: caddero vittime del dovere; sacro per ogni cittadino, e tanto più sacro per noi che nel Vangelo di Cristo impariamo la fedeltà e l'obbedienza ai posteri, la carità verso tutti, ed in particolare verso coloro che per più stretti rapporti di sangue, di benefizi di lingua riconosciamo ed abbracciamo come nostri fratelli, — per noi che abbiamo sacra la terra nella quale, — prezioso deposito — dormono i nostri padri e attendono la nuova vita, l'immortalità!

Morirono e si spensero per alti ideali di libertà e di civiltà, memori di un popolo che eroicamente insorto contro la violazione dei trattati, aspetta fiducioso, nella giustizia immortale, la reintegrazione del suo diritto; di un'altro popolo che da un secolo rimpiange, forte di speranza, la sua grandezza di nazione, di un'altro ancora che nella terra culla dell'umanità, è disperso e massacrato dai nemici della cristiana civiltà perchè, capace di autonomia, quel popolo reclama almeno il diritto all'esistenza.....

Caddero i nostri eroi... Ammirazione e gratitudine a loro. Cospargiamo di fiori la loro tomba gloriosa.

. . .

Mentre andiamo in macchina S. E. l'arcivescovo continua il suo magnifico discorso, che ha frasi commoventissime. Accenna al dolore cristiano, passa a parlare del trionfo finale dell'anima degli eroi santamente caduti per la Patria.

Tentato suicidio di una ragazza ingoia alcol denaturato

L'altra notte, una ragazza diciannovenne, dalle forme giunoniche, certa Maria Gortan da Luincis (Ovaro) domestica presso una famiglia dimorante in via aquileia n 126, in un momento di sconforto prodotto, a quanto pare da una passione d'amoro, ingoiò una forte dose di alcool denaturato a scopo suicida. Ieri mattina poichè non si alzava, la sua padrona entrò nella camera da letto e la rinvenne in condizioni pietose. Mandò subito pel medico e accorse il dott. Giulio Cesare il quale, visto lo stato gravissimo della ragazza, provvide per il di lei trasporto, a mezzo lettiga, all'Ospitale Civile ove la poveretta giunse verso le dieci. Il medico di guardia dott. Alessi la fece accogliere d'urgenza con pronostico grave.

Onorificenza — Il signor Massimo Cristofoli, assai noto e stimato in città e Provincia ove trascorse gran parte della sua carriera di cancelliere di Pretura e di Tribunale e ultimamente era addetto all'Ufficio d'istruzione presso questa R. Procura fu collocato a riposo col grado di cancelliere di Corte d'Appello e fu nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Al distinto funzionario vive felicitazioni e auguri di un lungo e meritato riposo.

Per l'Assistenza Civile.
Col mezzo della Patria

Somma preced.	L. 31479.73
Giuliani Antonio rata di novembre	10.—
avv. Caisutti quota novembre	50.—
Famiglia Guardiero	10.—
N. N.	2.—
Nella mesta ricorrenza dei defunti hanno offerto:	
Anna Seitz	20.—
Pagura Valentino	10.—
cav. Pietro Piussi	50.—
Angelo Bastianutti per commemorare i soldati morti	20.—
ing. Carlo Facchini quota di novembre	50.—
ing. Carlo Fachini per commemorare i soldati morti	50.—
Zamparo Stefano e Linda in sostituzione di fiori ai loro morti	5.—
Vittorio Beltrame per la commemorazione dei suoi morti	15.—
Barbetti Giuseppe ed Elisa in morte di Attilio Perlotti	2.—
Bortolo Capellari	20.—
Monticco Luigi quota mensile di novembre	12.—
Luigi Montico in sostituzione di un fiore sulla tomba dei buoni e cari vecchi	10.—
ing Guido Petz nella mesta ricorrenza dei defunti	50.—
Totale	L. 31865.73

Croce Rossa Italiana
Col mezzo della Patria

Somma precedente	L. 9946 43
In morte di Gottardo Carlini Anna: Famiglia Bortolo Capellari	5.—
Coniugi Ratti	1.—
Famiglia geom Zamparo per onorare i suoi poveri morti	25.—
	L. 9977.43.

Beneficenza varia
A mezzo della Patria

Fiori ai soldati: Hanno versato al nostro ufficio per acquisto fiori: Vecellio e Lucia Piani L. 1. Lisetta e Gemma Covre L. 2, comm. G. uff. Domenico Paolis 10.

Pro lana Ridomi Giuseppe in morte dell'ing. O. Mazzolini L. 10.

ULTIMA ORA

Nuovi importanti successi francesi. Elevatissime perdite tedesche

PARIGI, 2. Il comunicato ufficiale di questa notte ore 23, dice: A nord della Somme le nostre truppe hanno ottenuto durante la giornata importanti guadagni. A nord est di Lesbourgs, proseguendo nei nostri vantaggi della notte, abbiamo preso, dopo rapido combattimento, due nuove trincee nemiche e fatto 125 prigionieri, tra cui 5 ufficiali. Un altro attacco da noi diretto a sud est di Saillisel ci ha reso padroni di un sistema di trincee fortemente organizzate sul margine occidentale del bosco di Saint Pierre Vaast. Una cinquantina di prigionieri sono rimasti nelle nostre mani, in seguito a questa azione. Si conferma che l'attacco lanciato stamane dai tedeschi su Sailly Saillisel e infranto dai nostri, costituiva un importante sforzo per scacciarci dal villaggio. Il loro scacco è stato completo, ed è costato al nemico perdite elevatissime, a giudicare dal numero dei cadaveri che occupano il terreno della lotta.

Sul fronte di Verdun la lotta di artiglieria rimane particolarmente violenta nel settore di Douaumont. Secondo nuove informazioni, la cifra totale dei prigionieri validi da noi fatti sul fronte di Verdun dal 24 ottobre raggiunge attualmente i 6011 tra cui 138 ufficiali. Il materiale preso al nemico nella sola giornata del 24 e sinora contato, comprende quindici cannoni, tra cui cinque di grosso calibro, cinquantuno cannoni da trincea, cento quarantaquattro mitragliatrici, due posti di radiotelegrafia e grande quantità di fucili, granate, bombe e materiale di ogni genere.

Giornata calma sul resto del fronte. (*Stef*)

Per la seconda volta il "Deutschland„ è giunto felicemente in America

LONDRA, 2. I giornali hanno da New London: Il sommergibile commerciale tedesco «Deutschland», che aveva lasciato Brema il 10 ottobre, è arrivato. Il capitano Koenig dichiara che il Deutschland doveva partire il primo di ottobre ma in seguito ad una collisione che richiese alcune riparazioni, la nave ritardò la partenza. Il carico del Deutschland consiste specialmente in prodotti chimici. (*Stef.*)

Nella direzione dei telefoni.

ROMA, 2. Con decreto ministeriale in data 1 novembre 1916 la reggenza della direzione generale dei telefoni dello stato, tenuta per circa un triennio dal comm. Gaspare Duran direttore generale dei telegrafi, è stata affidata al comm. prof. Di Pirro Giovanni, direttore dell'istituto superiore postale telegrafico telefonico ed illustre insegnante di elettrotecnica. Era ormai necessario questo passaggio di reggenze perchè, dato l'attuale momento eccezionalissimo di lavoro tanto nei telefoni quanto nei telegrafi, il comm. Duran non poteva, senza suo eccessivo sacrificio personale, attendere contemporaneamente alla direzione dell'uno e dell'altro servizio. E ciò tanto più ora che alla direzione generale dei telefoni spetta il compito di tradurre al più presto in atto le proposte della commissione recentemente incaricata dello studio di una definitiva sistemazione delle reti telefoniche urbane: le quali proposte, già presentate per Roma, lo saranno in seguito per gli altri grandi centri urbani di mano in mano che verranno concretate. (Stef.)

Il saluto della Francia al nostro ambasciatore Tittoni.

Tutti i giornali di Parigi sono concordi nell'esprimere verso il nostro ambasciatore Senatore Tittoni la più cordiale simpatia, la più profonda stima, e ne esaltano i meriti. L'Agenzia Stefani ci trasmette larghi riassunti di articoli che quei giornali pubblicano, salutando con rammarico il suo ritiro!

Il ministro Scialoia e Torino

Ieri a Torino s'inaugurò il convegno interregionale degli insegnanti italiani per la guerra nazionale. Dopo i saluti del Sindaco e del Rettore dell'Università, il ministro Scialoia pronunciò un eloquentissimo discorso. Rievocò il padre suo (che fu pure ministro) quand'era da Napoli venuto a Torino, giovane ancora, per stringere "più saldamente i vincoli" fra il Mezzogiorno e l'Alta Italia, per affermare l'unità degli animi che fu precorritrice della unità politica dell'Italia nostra «Ed ora pare a me (soggiunse) di vedere e sentire l'ombra accogliermi, accogliere noi tutti insegnanti, bella del più meraviglioso splendore, assistendo finalmente al compimento dei voti cui consacriamo tutta la vita».

Dopo avere illustrato la potenza della Scuola e dell'organizzazione fra insegnanti che ne propugna gli interessi e l'elevamento, disse: «Andate, parlate al popolo colla semplicità che si richiede, ditegli quali sono state le cause di questa guerra, ditegli quali sono i nostri santi intenti, parlategli più alto delle cose più sublimi, colla parola adatta. Non temete che il nostro popolo non vi segua. Esso aspetta la parola, di cui talvolta forse non ha interamente coscienza; ma quando questa parola giunge al suo orecchio, allora anima il suo spirito come il sole, quando spunta sull'orizzonte che rianima gli spiriti dei lavoratori delle officine e dei campi.

Nulla vi è di tanto alto, che non possa penetrare nel fondo del cuore di un cittadino. Fate sentire soprattutto ai contadini che essi sono la nostra tenerezza in questo momento fate sentire quanto la Patria è loro grata, fate sentire quanto è grande e giusta l'opera loro al fronte. Il mio amico sindaco di Torino diceva opportunamente che la giustizia è divina e noi combattiamo per una giustizia divina tanto più divina quanto è più umana. Il nostro popolo, e se voi dite a lui questa verità la comprende e si sente sempre più incoraggiato a quelle grandi, a quelle eroiche gesta che ogni giorno ammiriamo e che esso compie con la massima semplicità. Bisogna venire dal fronte come vengo io, in questo momento, per sapere che cosa è questo nostro popolo sorridente e allegro anche in mezzo al fango della trincea, questo nostro popolo che rappresenta nella grande ora che volge in modo così meraviglioso la sintesi di tutto il nostro passato, la sintesi di tutto il nostro avvenire!

Il discorso del ministro, frequentemente interrotto da calorosi applausi, fu salutato alla fine da una grande ovazione.

Funebri. Solenni e commoventi riuscirono iermattina i funebri della compianta Anna Gottardo in Carlini. Fiori e lacrime tributarono alla salma di lei il marito, i figli, i congiunti; fiori e lagrime un'onda di popolo, fra cui molti che da lei, dalla famiglia sua — ceppo della patriarcale famiglia dei Carlini di Baldasseria — ebbero benefici.

Ai dolenti, la nostra parola di unione al loro cordoglio.

TEATRO SOCIALE
Nuovo cine

Oggi dalle 17 alle 23 con accompagnamento di scelta orchestra, nuovo attraente programma:

«Giornale Pathè» nuova edizione con interessanti attualità.

«Il medico dei bambini» avvincente dramma della vita reale, diviso in tre parti. Film d'arte Pathè

«Tartuffini cerca l'anima gemella» scena delle più brillanti.

TEATRO MINERVA
Spettacolo Cinematografico

Per oggi e domani il manifesto annuncia un bel e variato programma con *Kappa l'inafferrabile*, emozionante dramma cinematografico dal forte intreccio, *Il lago di Iseo* dal vero e *Bacio Misterioso*, scena comica finale. Le proiezioni saranno accompagnate da scelta orchestra.

Tamanini Del Bianco gerente responsabile

La famiglia CARLINI profondamente commossa ringrazia sentitamente tutti coloro che in qualunque modo resero l'ultimo tributo di affetto alla loro cara ESTINTA.

N. 139 MERCOLEDÌ 1 - GIOVEDÌ 2 NOVEM.

Inserzioni a pagamento si ricevono presso la ditta MANZONI E C. — UDINE-MILANO e Succursali
L. 0.50, III. L. 1.50 per linea corpo 7, Corpo L. 3 per linea

LA SERA de 'La Patria del Friuli,

Udine — Via della Posta

Abbonamenti:
Alla Patria del Friuli: Anno L. 15 — Semestre 7.50 Trimestre 4 — Mese 1.50
Alla Sera: Mensile L. 1.25 Trimestre 3.50
Cumulativi: Mensilmente 2.50

Bombardamenti di artiglierie. Combattimenti di velivoli.

Due velivoli austriaci abbattuti. Stazioni austriache bombardate.

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo, 1 Novembre 1916. Bollettino N. 526

Nella giornata di ieri, lungo tutta la fronte grande attività delle artiglierie, favorita dal tempo sereno. Nel pomeriggio il bombardamento divenne assai intenso nella zona ad oriente di Gorizia e sul Carso.

Squadriglie di aerei, nostre e nemiche, impegnarono numerosi combattimenti, durante i quali furono abbattuti due velivoli dell'avversario.

Quattordici Caproni, scortati da Nieuport da caccia, bombardarono con grande efficacia le stazioni di Nabresina, Dottogliano e Scoppo sul Carso. Fatti segno a vivo fuoco delle artiglierie e a numerosi attacchi aerei, i nostri arditi aviatori tornarono tutti ai loro campi.

Velivoli nemici lanciarono bombe in valle Cordevole, nell'alto But, nei pressi di Tolmezzo e in alcune località del basso Isonzo: qualche ferito; nessun danno.

Generale CADORNA

I nuovi successi russi. I romeni ricacciano il nemico verso sud

Oltre 300 prigionieri con 4 mitrag.

PIETROGRADO, 1. Un comunicato del grande stato maggiore dice: Sul fronte occidentale in direzione di Loutsk, nella regione di Toussomita e di Otzeff a sud di [illegible]inikhe, nostri elementi dopo aver distrutto i reticolati di ferro, si sono impadroniti di trincee nemiche e vi si sono consolidati. I contrattacchi del nemico contro una trincea che abbiamo conquistato nella regione di Otzeff sono stati respinti dal nostro fuoco. A sud di [illegible] nella regione del villaggio di [illegible]stochouff e del villaggio di Lipitsa, il nemico dopo un violento fuoco di artiglieria ha effettuato una serie di attacchi successivi contro i nostri accampamenti, ma tali attacchi sono stati respinti dal nostro fuoco. Verso le quattro pomeridiane il nemico fu ricacciato dalle truppe arrivate. Abbiamo fatto prigionieri a nord del villaggio di Svistelniki durante tutta la notte, lotta a colpi di granata fino al mattino.

Nei Carpazi boscosi duello di artiglieria e esplorazioni di pattuglie.

Fronte del Caucaso: Sulla riva destra di Korakoundarassi, a nord ovest di [illegible]chikhan, elementi di un nostro valoroso reggimento hanno energicamente attaccato i turchi che ci molestavano in quella regione e li hanno dispersi. L'offensiva di una forte pattuglia nemica contro i nostri posti nord-ovest di Gumishkhanek e a sud di Kighi è stata respinta. La mattina del 28 sono stati ripresi combattimenti presso Vidpur. In direzione di Hamadan le nostre truppe in un combattimento si sono impadronite dei villaggi di Kouridjan e di Moran.

Fronte romeno In Transilvania: Gli attacchi del nemico nella regione di Bou[illegible] e nella valle del fiume Brakhoff sono stati respinti. Gli accaniti combattimenti nella regione di Kimpolung sulla riva sinistra dell'Olt continuano. Nella valle del fiume Jiul i romeni hanno continuato a ricacciare il nemico verso sud ed hanno fatto altri 300 prigionieri impadronendosi di 4 mitragliatrici.

In Dobrugia situazione immutata. (*Stef*)

La vittoria francese e i comunicati tedeschi.

PARIGI 1. — I bollettini francesi e tedeschi si accordano nel constatare che la calma ha regnato oggi sul fronte occidentale in seguito al tempo sfavorevole. Soltanto la lotta dell'artiglieria ha continuato con una certa intensità sulla Somme come sulla Mosa ma non vi è stata alcuna azione della fanteria. Ritornando sulla vittoria riportata il 25 corr. dalle nostre truppe i dispacci tedeschi del 29 tentano di diminuire l'importanza dei nostri successi con le seguenti considerazioni: Al momento dell'attacco avevamo cominciato a sgombrare le posizioni tedesche più avanzate che erano in una situazione sfavorevole e a ripiegare sulla seconda linea dinanzi alla quale i progressi francesi dovevano essere arrestati. Ora nessuno sarà ingannato da una spiegazione così puerile e così imbarazzata. La prima linea, la quale, se si dovesse credere ai nostri nemici non avrebbe avuto alcun valore, comprendeva la fattoria e l'opera di Thiaumont il villaggio ed il forte di Douaumont ed il bosco della Caillette per non parlare che delle località più conosciute. I tedeschi vogliamo ricordarlo attaccarono il villaggio stesso — di Douaumont dal 26 febbraio al 5 marzo; lo presero lo perdettero lo ripresero almeno 3 volte e si accanirono contro la fattoria di Thiaumont durante i mesi di aprile di maggio e di giugno non si impadronirono di essa che il 17 giugno.

Essi presero perdettero e ripresero l'opera di Thiaumont una ventina di volte e il bosco della Caillette fu attaccato da essi dal 2 aprile fino al 15 maggio data alla quale si trovava tutto intero in loro potere. Se si pensa a tutto ciò non si comprende come mai i tedeschi dopo aver perduto tanto tempo, diecine di migliaia di uomini e milioni di granate per conquistare quelle posizioni si accorgono all'improvviso il 24 ottobre prima dell'attacco, che l'occupazione delle posizioni stesse li metteva in una situazione sfavorevole. (Stef.)

LONDRA, 31. Il comunicato di ieri sera del gen. Haig dice: Oggi l'artiglieria e i mortai da trincea inglesi bombardarono le linee tedesche nei paraggi della ridotta di Hohenzollern e il canale di La Bassè. I tedeschi effettuarono un considerevole bombardamento delle nostre posizioni nella regione di Ypres e a Kediuterne e sud dell'Ancre e più particolarmente intorno alle ridotte di Stuff e Schwaben e la trincea della Regina. Oltre a ciò nulla da segnalare. (Stef.)

L'affondamento del vapore Marina

GLASGOW, 1. I fratelli Donaldson proprietari del vapore «Marina» dichiarano che il «Marina» non fu requisito dal governo e non trasportava carichi. Il «Marina» quando giovedì scorso lasciò Glasgow aveva a bordo 49 americani (Stef.)

Gli stati uniti e il caso del «Marina»

QUEENSTOWN, 1. — Un telegramma diretto al console degli Stati Uniti a proposito del piroscafo «Marina» annunzia che 51 americani furono salvati, sei sono morti due feriti. Il Console reca a ricevere deposizioni dei 28 superstiti americani. (Stef)

Il ministro norvegese a Berlino

CRISTIANIA 1. E' giunto il ministro della Norvegia a Berlino. (Stef.)

Il nuovo ministero austriaco

BASILEA, 1. Si da Vienna: Il nuovo ministero austriaco è composto come segue. Presidenza Koerber, Giustizia Franz Klein, difesa nazionale barone Georgi, culti e istruzione barone Hussarek, lavori barone Truka, interno barone Schwartzenau, commercio Franz Stybrel, finanze Karl Marck, ferrovie maggior generale Falbio, agricoltura conte Clam Martinic, ministro senza Portafoglio Dobryanski (Stef.)

La situazione va migliorando

Sul teatro della guerra rumeno

PARIGI, 1. — E' opportuno esporre con dati precisi la situazione dei romeni e mostrare come le notizie sparse intorno a loro dai nostri nemici non siano tante volte che leggende che corrispondono solo da un lato alla realtà. Difatti sul teatro della guerra transilvano nella settimana dal 22 al 29 ottobre i romeni hanno opposto la loro resistenza verso la frontiera mediante azioni offensive locali che hanno procurato loro alcuni successi sul fronte nord della Transilvania. Con la collaborazione delle truppe russe testè arrivate essi hanno respinto fino alla frontiera quelle che avevano progredito nelle valli dell'Uzul e dell'Oituz nel quale settore del resto infuria il cattivo tempo. I rumeni poi resistono con successo allo sforzo tedesco nella regione Buzeu Predeal e mantengono le proprie posizioni nei valichi montagnosi al nord di Tzampolung. All'ovest le colonne nemiche sono costrette a rallentare la loro marcia e quelle che avevano progredito al passo di Vulcan sono state sorprese dai rumeni e rigettate alla frontiera lasciando abbastanza numerosi prigionieri tra le mani dei nostri alleati. In totale il fronte romeno si consolida nelle regioni più pericolose. Nelle azioni di questa settimana i rumeni hanno fatto prigionieri 30 ufficiali e 2500 soldati e si sono impadroniti di 3 cannoni, 2 batterie da 105 e 35 mitragliatrici il che porta la cifra complessiva dei prigionieri fatti dai rumeni a 20000 circa.

Sul fronte della Dobrugia l'offensiva di Mackensen non pare che abbia disorganizzate le forze russe le quali ben presto si rafforzeranno dei nuovi contingenti russi. Sul teatro d'operazione del fronte russo senza parlare delle azioni senza importanza come nella quindicina precedente i combattimenti dove malgrado la violenza degli attacchi nemici i russi mantennero tutte le loro posizioni i russi conservano tutte le loro posizioni della riva orientale malgrado l'accanimento dei nemici. Nei Carpazi dove gli austro tedeschi non hanno ottenuto nessun risultato decisivo benchè intraprendono attacchi quasi ogni giorno, anzi i russi fecero un certo numero di prigionieri nel corso di tutti questi combattimenti i quali non hanno portato alcun vantaggio a favore del nemico. (Stef.)

Nel ministero degli esteri russo

PIETROGRADO, 31. — Polovtsoff capo sezione del ministero degli esteri è nominato aggiunto al ministro degli esteri in sostituzione di Artzimowitch nominato senatore Polovtzeff ex console generale di Bombay è noto per le sue simpatie verso l'intesa. (Stef.)

L'Inghilterra riconosce Venizelos

LONDRA, 1. (Camera dei comuni.) — Un deputato segnala un telegramma da Atene il quale fa comprendere che il governo britannico si rifiuta di riconoscere Venizelos ed il suo Governo. Lord Robert Cecil protesta adeguatamente contro l'asserzione di un deputato che il «Foreign Office» puntelli il Re Costantino, questo pilastro del Germanesimo; il Re Costantino non può certo ritenere che noi sosteniamo in Grecia un partito tedesco. Quanto al telegramma in questione l'oratore dice che le notizie provenienti da Atene debbono essere accolte con riserva. Cecil crede che nulla è più desiderabile di ciò che può tendere a stabilire l'unione fra tutti i greci. Noi non abbiamo maggior desiderio della grandezza e della prosperità della Grecia. Soltanto una stretta unione con potenze occidentali può assicurare alla Grecia tale grandezza e prosperità. Tutto ciò che tende a separare la Grecia dalle potenze occidentali condurrà la Grecia al disastro e produrrà un grave stato di cose il quale avrà una ripercussione per molto tempo dopo la guerra. Dice che noi abbiamo doveri speciali verso Venizelos perchè noi sbarcammo in Grecia per suo invito quando Venizelos era ministro.

Chiunque abbia seguito la carriera di Venizelos ha per quest'uomo di stato una profonda ammirazione. Noi conosciamo tutti il profondo patriottismo che lo anima, il suo grande coraggio la sua notevole sagacia e il magnifico disinteresse di cui ha dato prova non soltanto oggi, ma in circostanze anteriori. Ma non è vero che noi siamo andati in Grecia per invito suo. Ciò avvenne per invito del governo greco e non per invito di un privato.

Non è assolutamente vero che il governo francese si trovi in dissenso con noi circa la politica da seguire, non abbiamo mai cessato di agire in perfetto accordo coi nostri alleati compresa di Francia.

L'altro giorno alla conferenza di Boulogne fu constatato l'assoluto accordo fra i governi britannico e francese circa la politica da attuare in Grecia e qualsiasi dichiarazione che la nostra politica a tale riguardo differisca da quella degli alleati è assolutamente senza fondamento. Quanto [illegible] nostra politica relativamente a Venizelos si tratta di una questione estremamente delicata. Mi limiterò a dire che dovunque troviamo una parte della Grecia sotto la direzione di Venizelos o del suo governo provvisorio, ovunque la grande maggioranza della popolazione lo riconosce come capo e noi lo consideriamo come capo di fatto di tale regione. (Stef.)

Cronaca Cittadina

Udine per i morti d'Italia

Nell'edizione del meriggio abbiamo detto del corteo che con commovente pensiero d'omaggio ai prodi caduti, Udine organizzò e al quale parteciparono autorità, rappresentanze con bandiere, scuole cittadine con i capi ed insegnanti di ogni singolo istituto.

Alle 10, in Piazza Vittorio Emanuele, gremita di cittadini, si formò una interminabile teoria di gente che mosse lentamente verso via Cavour. Quando i primi scolari, delle elementari, giunsero allo sbocco di via Savorgnana, da ceste vennero levati innumeri mazzi di fiori freschi: quelli destinati ad essere posati sulle tombe dei morti gloriosi. Ogni scolaro e studente ebbe il suo mazzo che il signor Libero Grassi ed altri distribuivano.

Il corteo continuò, tutto avvolto nei fiori, e proseguì per via Poscolle, alla volta del Cimitero. Qui vi la moltitudine fece ala e la lunga fila sostò un po': i pompieri passarono le due grandi corone del Comune nell'atrio. Poi si proseguì ed il corteo, snodandosi tra i tumuli e sotto i portici arrivò laggiù, in fondo al Cimitero, dove tanti eroi hanno trovato riposo.

Ogni tomba è segnata da una piccola bianca croce di marmo: un nome ed una data; è il nome di un valoroso, è una data che segna la data di un santo olocausto.

Tutt'intorno a quelle sepolture si schierano le scolaresche e dietro ad esse molto popolo commosso. Nel mezzo, fra le tombe sono le bandiere, le rappresentanze e le autorità.

Quando tutto il corteo si è ordinato intorno ai sepolcri il signor Libero Grassi, rivolto agli scolari pronuncia un breve discorso:

«Le madri d'Italia — dice — oggi porgono alle tombe dei figli i fiori che rappresentano mestizia e letizia insieme.

Qui molte madri sono assenti, ed in vece loro son convenuti i cittadini ed i fanciulli che rappresentano la parte sentimentale della gioventù. Porgete dunque fiori e sostituite le madri di quei caduti per la Civiltà e per la gloria d'Italia!».

Dopo le belle parole del sig. Grassi i ragazzi recanti i mazzi di fiori si avanzano e si sparpagliano in mezzo alle piccole croci bianche.

Ogni tomba d'eroe ha avuto il suo ricordo ed il suo simbolo di riconoscenza.

Tra quei gloriosi trapassati riposano anche quelli uccisi dalla barbarie austriaca, vi sono le innocenti vittime degli aviatori austriaci ed anche a quelle s'è rivolto un mesto pensiero di doveroso tributo d'affetto; anche per quelle tombe c'è stato il mazzo di fiori...

E un vecchio patriota, il sig. Antonio Fanna, ha pure voluto ricordare la gloriosa memoria dell'eroico generale Chinotto che mancò fra noi.

Sopra la tomba dell'illustre guerriero si son posati tre bei crisantemi, legati da un nastro recanti con sè lo stemma di Trieste, meta agognata.

Così notammo carabinieri che disponevano fiori e riordinavano le zolle sotto cui giacciono i loro commilitoni uccisi il 20 agosto. Più oltre si fermavano crocchi di persone commosse davanti alla tomba fiorita del soldato automobilista Astorre Cecchini da Urbino e davanti al di lui ritratto era un coro di rimpianto pietoso.

Giù nei sotterranei, ove trovansi i volontari, ricche corone sulle tombe di tanti prodi ufficiali e fra questi l'eroico capitano aviatore Martinelli. Ma lungo sarebbe enumerare i nomi dei morti oggetto di mesta riverenza: diremo solo che tutte le tombe di militari furono speciale oggetto di cura e di omaggio.

Bimbi e fanciulle disponevano fiori in guisa di croce su ciascun avello e in tutti [illegible] una gara gentile perchè nessuno [illegible] dimenticato...

Il pellegrinaggio al Cimitero

La mite giornata autunnale favorì, specie nel pomeriggio, l'affluenza di cittadini al Cimitero per la consueta commemorazione dei defunti.

L'autorità municipale aveva disposto per regolare la circolazione all'ingresso del Camposanto.

Sull'atrio ove i pompieri facevano entrare da un cancello ed uscire dall'altro, la lunga teoria dei visitatori, spiccavano le grandi corone del comune. Quelle del Fascio interventista e della camera del lavoro erano state collocate nel recinto riservato ai militari ove pure notavasi una bella corona a forma di cuore deposta dai soldati automobilisti.

Le bianche croci stendentisi in lunga fila nelle tombe ove riposano i prodi soldati d'ogni parte d'Italia erano specialmente metadei [illegible] mesto pellegrinaggio. Anche davanti alle lapidi e ai cippi ricordanti le vittime delle barbarie nemiche sostavano commossi e riverenti i visitatori.

Friulani morti per la Patria e decorati.

E' uscita la 95.a dispensa del bollettino ufficiale col diciassettesimo elenco di ricompense al valor militare ai morti in combattimento o in seguito a ferite nella campagna di guerra 1915-16 per rivendicare «i termini sacri che natura pose a confine della Patria» (ecco l'elenco dei caduti friulani decorati):

I morti gloriosi

Medaglia d'argento: Angelo Adami da Lauco, Fioravante Astolfi da Spilimbergo, Domenico Casco da Martignacco, Giuseppe Cucis da Nimis, Vincenzo Facci da Lezza (Zuglio), Ermacora Magrini aspirante ufficiale negli alpini da Ovaro, Luigi Tizianello da Polcenigo.

Medaglia di bronzo: Ettore Bidoli da Comeglians, Giuseppe Bona da Sacile, Giovanni Brachian da Aviano, Brun Pietro da Frisanco, Brun Pascuto Angelo da Frisanco, Pietro Busolini da Tolmezzo sergente negli alpini, Cantiani Pietro da Nimis, Candotti Vittorio da Sacchieve, Cappellari Valentino da Forni di Sopra, Luigi Cassasola da Maiano, Vincenzo Cassan da Tramonti di Sopra, Luigi Cipolat da Aviano, Terzo Caresoni da Udine, Augusto Conto da Prsone, Guerino Danna da Cavazzo Carnico, Giulio della Schiava da Arta, Pietro de Luca da Ampezzo, Luigi de Ros da Budoia, Ubaldo di Gallo da Pontebba, Luigi Dorigo da Ampezzo, Luigi Fantin da Polcenigo, Vittorio Ferigo da Paularo, Carlo Grattoni da San Giovanni di Manzano, Andrea Job da Ospedaletto (Gemona), Francesco Lovison da Spilimbergo, Nicodemo Mecchia da Zuglio, Silvio Migotti da Rigolato, Eligio Morazzi da Cercivento, Pietro Moro da Sutrio, Giovanni Not da Enemonzo, Sante Pellegrina da Budoia, Giuseppe Pecilli da Maiano, Antonio Pilot da San Giovanni (Polcenigo), Domenico Piaino da Udine, Osvaldo Puntel da Cleulis (Paluzza), Canciano Puppini da Cavazzo Carnico, Francesco Salvador da Sacile, Giuseppe Sava da Buia, Giovanni Battista Sbrizzai da Povolaro, Urban Guerrino da Treppo Carnico, Antonio Turlon da Tricesimo, Italo Vicario da Udine, Gerolamo Zampolo da Amaro, Ercole Zampol da Fontana Fredda.

Ai vivi.

Furono inoltre concesse le seguenti onorificenze ai vivi:

Medaglie d'argento: Virgilio Beltrame da Cussignacco, Ferdinando Borghi da Cavazzo Carnico, sergente Giacomo Puppini da Cavazzo Carnico, Giuseppe Taverna da San Giorgio di Nogaro, Pietro Tomat da Lauco, Antonio Zamus da Aviano.

Medaglia di bronzo: Angeli Remigio da Cesclans (Cavazzo Carnico) Luigi Antonini da Maniago, Di Vora Ferruccio da Cercivento, Fabbro Oviedo da Villa Santina sottotenente di complemento negli alpini, Nicolò Gastaldo da Segu[illegible], Basilio Marcolina da Poffabro (Frisanco), Giovanni Paolon da Barcis, Giovanni Battista Bassi sottotenente di fanteria (notiamo che il valoroso nostro concittadino fu decorato dalla medaglia perchè: «offertosi volontariamente di guidare pattuglie per la distruzione dei reticolati mediante brillamento di tubi esplosivi le animò con l'esempio e ben-

chè sotto intenso fuoco nemico, persistè nel suo compito fino a che non l'ebbe adempiuto. Durante l'attacco guidò poi il suo plotone sulle posizioni avversarie con esemplare valore. Podgora 19 luglio 1915. Il sottotenente Basat trovava sullo stesso monte, mesi più tardi eroica morte. *n. d. r.*).

Venanzio Beorchia sergente alpini da Udine, Ferruccio Bomben da Pordenone, Giordano Cacitti sottotenente alpini da Tolmezzo, Antonio Capovilla, da Aviano.

Giovanni Ceschia da Nimis, Facchin Fr. Socchieve, s. t. Ennio Francescato negli alpini da Udine. Natale Francescon da Cavasso Nuovo, Giovanni Galotti da Sacile. Giovanni Battista Gortan da Ovaro, Don Luigi Janes da Polcenigo cappellano militare in un reggimento alpini. Si recava volontariamente sul campo della lotta, dove, oltre ad esercitare il proprio ministero noncurante del pericolo e con spirito di elevata abnegazione, soccorreva i feriti, cooperava a salvataggi e prestava, aiuto all'opera degli ufficiali medici. Pal Piccolo 26 27 marzo 1916.

Giuseppe Flaibun da San Giovanni di Polcenigo, Stefano Chinese da Resia, Clemente Clemencik da Cividale capitano di complemento in un reggimento di fanteria, guidava con esemplare slancio e coraggio il battaglione alla riconquista delle trincee nemiche.

Vittorio Colin da Pordenone. Salvatore Colussi da Frisanco, Antonio Dario da Villa Santina sergente di fanteria, Della Pietra Antonio da Tolmezzo, Della Valentino Anselmo da Claut, Agostino d'Orlando da Terzo (Tolmezzo), Ermenegildo Leonarduzzi da Pozzo (Codroipo), Italio Lizzo da Fagagna, Antonio Menotti da Corno di Rosazzo, Giacomo Ortis da Terzo (Tolmezzo), Guglielmo Pagnacco da Giais (Aviano), Pietro Piccin da Sacile, Pietro Rosin da Maniago, Matteo Savonitto sottotenente di fanteria da Buia, Nicolò Seccardi da Arta, Giuseppe Taverna da San Giorgio di Nogaro, Tiritelli Giovanni da S. Odorico.

Encomio solenne

Antonio Barazzutti da Cavazzo Carnico, Ermenegildo Beorchia da Lauco, Virginio Butignol da Fiume Veneto, Angelo Cucchiaro da Povoletto.

Palmiro d'Angelo da San Vito di Fagagna, Emilio De Caneva da Trava (Lauco) Arturo della Martina da Rigolato, Virgilio Dorbalò da Tarcetta, Agostino Martinis da Ampezzo, Angelo Ottogalli da Codroipo sottotenente di complemento nel reggimento di artiglieria da Campagna, Giacomo Pippolo da Maniago, Orazio Pustetto da Ravascletto, Giuseppe Rigutto da Arba, Luigi Rizzo da Aviano, Augusto Rovere da Polcenigo (San Giovanni) Vittorio Roveredo da Montereale Cellina. Cirillo Specogna da San Pietro al Natisone, Luigi Tavan da Andreis, Luigi Zambon da Aviano, Luigi Zambon da Budoia, Simone Zanier da Socchieve.

Cappellano militare decorato di medaglia d'argento al valore

La cerimonia della consegna.

Un lungo corridoio. Ai lati, una di contro all'altra, una teoria di porte socchiuse; e fra l'una e l'altra tavolini, con fiori, con vasi, e sulla parete bianca, due bandiere verso la metà del corridoio: una, rossa fiammante con la bianca alabarda che vi spicca superba: Trieste, sogno e sospiro delle nostre indomite indomabili schiere; l'altra, azzurra con le torri dorate nello scudo centrale: Gorizia, la conquista gloriosa, il primo grande sogno realizzato. Pure in fondo, un tavolo coperto di un drappo tricolore e fiori, tanti fiori.

Passando, l'occhio si spinge dietro le porte socchiuse, sul cui architrave sono segnate lettere e cifre: l'indicazione della sala, il numero dei letti: siamo in un dormitorio del Seminario, che gli avvenimenti di guerra mutarono in ospedale. Ed ecco uscire, da qualcuna delle camerette, un ferito; sono tenenti e sottotenenti giovanissimi: ci troviamo nel riparto ufficiali. Uno avanza sorretto dalla nob. de Pilosio e da un amico; è ferito ad una gamba, e non può ancora poggiare il piede a terra. Ecco, più tardi, un altro, sorretto da due sacerdoti in veste talare: va a sedere al tavolo centrale: è il decorando. Poichè sta per compiersi una fra le più elevate cerimonie della vita militare: la consegna della medaglia d'argento a un prode; e quel che la rende più solenne, il decorando è un sacerdote: Lorenzo Bonino di Genova, cappellano reggimentale.

Ad assistere alla cerimonia c'è una eletta di signore e signorine e le dame infermiere dell'Ospitale: co. Elisa de Puppi, nob. de Pilosio, signorine Margreth, Cremese, Boreatti, Brisighelli, signora Mary Giacomelli, dame infermiere, co. Arnaldi, marchesa de Gregorio, signora Murero, signora Gotti Bonaparte. Notiamo anche il nob. de Pilosio e il co. Frangipane. Mano mano, il corridoio si viene popolando. Quattro sacerdoti, parecchi ufficiali, dei quali taluno ferito, attendenti, qualche soldato. Seguono varie presentazioni: tutti desiderano stringere la mano del valoroso.

Ma ecco gli sguardi volgersi verso l'ingresso e gli astanti fare posto: entra il colonnello brigadiere Zampolli, accompagnato dal colonnello cav. Ca[illegible] [illegible] Z'batti e dal padre Semeria nonchè da [illegible] ufficiali di [illegible] grado.

La motivazione

Tra un silenzio reverente, il colonnello brigadiere Zampolli legge prima la motivazione dell'assegnata medaglia d'argento al valore:

Bonino Lorenzo da Genova durante un violento bombardamento nemico contro un osservatorio di artiglieria che produsse gravi perdite, vi accorreva di sua iniziativa per assistere i colpiti; e ferito nell'esercizio del pietoso ministero, ricusava di farsi trasportare al posto di medicazione trascinandovisi a stento da solo per lasciare posto sulle barelle agli altri feriti. — Marna, 2 ottobre 1916.

Come cappellano reggimentale ha dato costante prova di ardimentoso zelo percorrendo le trincee di prima linea nei momenti di maggiore pericolo per recare ai combattenti parole efficaci d'incoraggiamento e di conforto.

Il discorso del colon. Zampolli

Tutti gli sguardi sono rivolti al prode e generoso frate, che ora veste la divisa militare, il quale se ne sta modesto e confuso, quasi cercando nascondersi. Il colonnello brigadiere Zampolli così riprende.

Per l'atto suo, per la condotta sua, o sacerdote vero di Cristo, occorrerebbero parole che fossero all'altezza dell'uno e dell'altra. S. Paolo e S. Teresa seppero trasportarci nelle regioni ove amore e carità diventano ardente fiamma, «ignis ardens» di fronte alla quale le insanie e le trepide cure della vita nostra svaporano e si perdono in luce che non è terrena.

Ma io non sono da tanto da rendere colle parole quello che provo e che certo proviamo tutti in questo momento: ed è emozione pura e dolce che trasporta l'animo verso l'alto, poichè più ancora che le bellezze dell'ingegno e dell'arte, hanno potere di esaltazione benefica, le pure bellezze morali.

Ella, o reverendo, ha saputo essere eroico milite di due milizie; la terrestre e la divina; eroico ministro di due culti: della Patria e di Dio. Ed io penso al supremo conforto delle giovani anime dei soldati nostri, che trovatisi d'un balzo davanti allo schiudersi dell'enorme mistero dell'oltre tomba, lo ebbero rischiarato dal conforto delle sue parole e, più ancora, dall'esempio della palpitante fede con cui, per quel conforto Ella offriva, assieme alla loro, incurante e sereno, la vita sua.

Per quel conforto, per quell'esempio e per quella fede nella giustizia di Dio e nella nostra santa causa che oggi Lei a noi accomuna, son lieto e sono fiero che tocchi a me l'onore di porgere l'ambito segno del valore militare; quel segno che fa di Lei per sempre un valoroso collega nostro e che per sempre lo vota al nostro amore, alla nostra ammirazione.

* * *

Il colonnello Zampolli appende la medaglia sul petto del generoso cappellano.

Questi, poi, con voce commossa, dicendosi appunto per la commozione nella impotenza di rispondere alle nobilissime parole dell'illustre colonnello, lo ringrazia, anche per la famiglia del clero, dell'onore a lui fatto e del riverbero che ne diede ai sacerdoti; ringrazia il suo colonnello per averlo proposto fra i degni di ricompensa; ringrazia gli intervenuti a rendere così la cerimonia ancor più significativa. Ma nel contempo che lo commuovono e gli riescono care tutte queste testimonianze, non può tacere che ne sente quasi vergogna pensando ai tanti e così grandi sacrifici compiuti dai soldati, in mezzo ai quali da diciassette mesi egli vive; a quei poveri fratelli nostri che vissero lunghi giorni penosi nelle trincee sui campi flagellati dalle granate in mezzo a feriti, in mezzo al sangue, sepolti sotto le macerie... Oh egli prega e pregherà fervidamente il Signore perchè voglia lenire tante sofferenze, perchè benedica questa nostra Patria diletta, perchè benedica gli eroici suoi figli!... Ringrazia da ultimo il prof. Maragliano, il dott. Vignoli e gli altri medici che lo curarono e curano con tanto amore e con tanta sapienza.

Dopo di lui parla — ed è commovente, elevatissimo discorso — padre Semeria.

— Non ho parole per rispondere a lei, che mi ha tanto commosso ed onorato — dice il capellano Bonino, rivolgendosi al padre Semeria a lei, che volle onorare anche la mia famiglia. Dirò solo che non ho fatto altro che il mio dovere.

La cerimonia termina con la presentazione, al decorato, di una magnifica sveglia da tavola — dono delle gentildonne co. Elisa de Puppi e nob. De Pilosio.

Sull'ingrasso dei suini con granoturco e farine

E' stato rilevato che per l'ingrasso dei suini si adopera non solo granoturco, ma a causa deficenza di questo cereale, anche farine di frumento. L'on. Ministero di Agricoltura ha disposto che tale abuso venga prontamente a cessare. Allo scopo ha incaricato gli enti agrari di spiegare efficace azione di propaganda sia per l'impiego di altri mangimi, sia per la riduzione dell'allevamento e conseguente anticipo nella macellazione dei suini.

Il Ministero cercherà pertanto di corrispondere quei surrogati, come pula riso, panelli ed altri foraggi disponibili che potrebbero sostituire i grani nell'ingrasso dei suini e confida nei risultati dell'azione persuasiva, avvertendo che se il dannoso sperpero dovesse più oltre continuare in contrasto colla politica generale sui consumi, attuata dal Governo, dovrebbe intervenire con nuovi eccezionali provvedimenti.

Esami di commesso daziario. — Il 23 novembre prossimo venturo avranno principio presso la locale Prefettura gli esami di abilitazione a commesso daziario.

Non si terrà conto delle domande che non siano pervenute entro il 10 novembre.

Sospensione di treni alla tramvia Udine-Tricesimo

In seguito a repentino richiamo alle armi di alcuni guidatori, la Società Friulana di elettricità è costretta a sopprimere alcuni treni da domani 2 novembre. Pertanto rimarranno in vigore i treni seguenti:

In partenza da Udine: ore 7.50 8.34 — 9.30 — 10.18 — 11.10 — 12.15 — 13.45 — 14.35 — 15.25 — 16.20 17.20 — 18.20.

In partenza da Tricesimo: 7.2 — 8.40 — 9.32 — 10.25 — 11.10 — 12.50 — 13.44 — 14.38 — 15.28 — 16.22 — 17.24 — 19.15

Inoltre nei giorni festivi faranno servizio i seguenti treni:

In partenza da Udine alle ore 19.10

In partenza da Tricesimo alle ore 18.24

Resta inoltre sospeso il servizio da Tricesimo al Bivio Cassacco e viceversa.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

UDINE — Tipografia DOMENICO DEL BIANCO